

ALUNNI STRANIERI

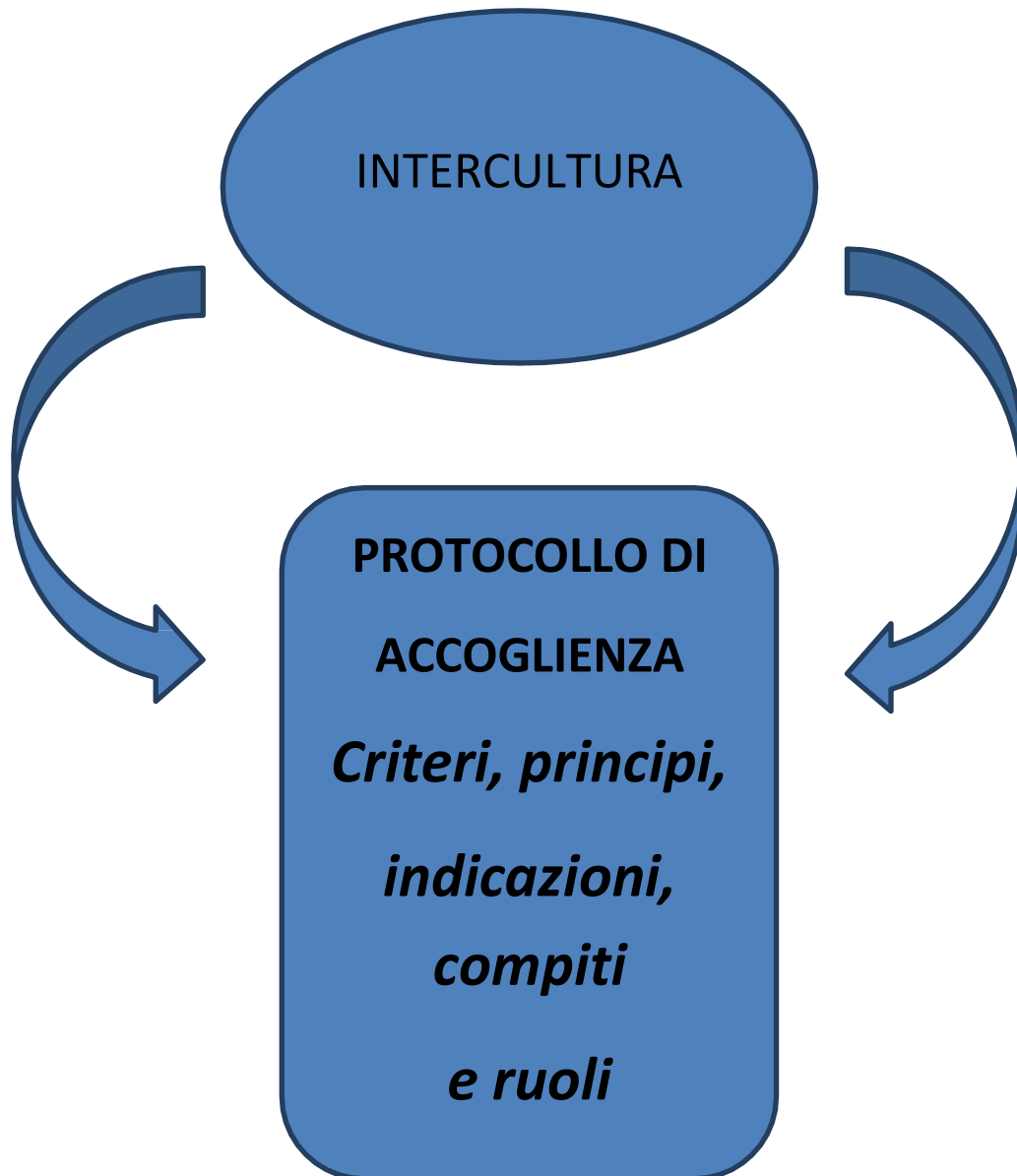


Istituto Comprensivo "41 Console" - Napoli

a. s. 2014/2015

Dirigente Scolastico

Prof.ssa Maria Patrizia De Marco



NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:

- ✓ Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.34
- ✓ Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU, 10 dicembre 1948
- ✓ Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959
- ✓ C.M. n.301,8 settembre 1989 - inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo
- ✓ C.M. n.205, 26 luglio 1990 - Educazione Interculturale -
- ✓ C. M. n.5, 12 gennaio 1994 - Iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno
- ✓ C. M. n.73, 2 marzo 1994 - Il dialogo interculturale e la convivenza democratica -
- ✓ Legge n. 40, 6 marzo 1998(Turco-Napolitano) - disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero
- ✓ Decreto Legislativo n.286,25 luglio 1998 "disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"
- ✓ DPR n.394/1999, art. 45 intitolato" Iscrizione scolastica..."
- ✓ L. n. 189,30 luglio 2002 (Bossi-Fini ha confermato le precedenti procedura di accoglienza)
- ✓ C.M. n.24/2006 febbraio " linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri"
- ✓ La via italiana per la scuola interculturale l'integrazione degli alunni stranieri - MIUR- ottobre 2007
- ✓ Rapporto Eurydice del 2007\2008, "Integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa"

La Commissione Europea ha prodotto negli ultimi due anni riflessioni significative sull'immigrazione e l'integrazione e, in particolare :

- ✓ **Il Libro bianco** sul dialogo interculturale «Vivere insieme in pari dignità» presenta un approccio politico all'integrazione che può tradursi in forma di raccomandazioni fondamentali e di linee guida. Viene dichiarato che con " *vivere insieme in una società diversificata è possibile solo se possiamo vivere insieme in pari dignità*" e che " *l'apprendimento e l'insegnamento delle competenze interculturali sono essenziali per la cultura democratica e la coesione sociale*". Ecco perché " *offrire a tutti un'educazione di qualità, favorendo l'integrazione, permette la partecipazione attiva e l'impegno civico, prevenendo al tempo stesso gli handicap educativi.*"
- ✓ **Il Libro Verde** "Migrazione e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi d'istruzione europei" " *Il presente Libro verde analizza una importante difficoltà che devono affrontare oggi i sistemi di istruzione, una sfida che, anche se non nuova, si è di recente intensificata ed ampliata: la presenza nelle scuole di un gran numero di bambini provenienti da un contesto migratorio che si trovano in una posizione socioeconomica debole. Numerosi figli di migranti soffrono di un handicap scolastico Una delle prime cause delle difficoltà per gli alunni migranti è spesso l'ambiente socioeconomico sfavorevole dal quale provengono. Ma la situazione socioeconomica non spiega da sola*

l'handicap scolastico di questi alunni: l'inchiesta PISA mostra infatti che tra i bambini migranti è più alta la probabilità di avere bassi risultati scolastici rispetto ad altri bambini provenienti da contesti socioeconomici simili e che ciò avviene in alcuni paesi più che in altri. Tutti gli Stati membri considerano l'acquisizione della lingua del paese ospitante un elemento fondamentale dell'integrazione e tutti hanno adottato misure specifiche in merito" "Oltre all'accento posto sulla lingua del paese ospitante, è stato favorito anche l'apprendimento della lingua d'origine (...)una serie di dati indica che il rafforzamento della lingua d'origine può avere un impatto positivo sui risultati scolastici".

"Un'ottima conoscenza della lingua d'origine è importante per il capitale culturale e l'autostima dei figli di migranti e può costituire un vantaggio decisivo per la loro futura impiegabilità."

LA PREMESSA

Il fenomeno dell'immigrazione è considerato un elemento costitutivo della nostra società nella quale sono sempre più numerosi gli individui appartenenti a diverse culture. Tenuto conto della rilevanza di tale fenomeno anche nell'ambito della scuola primaria e secondaria si ritiene opportuno attuare interventi atti a offrire un'educazione di qualità, a favorire un'integrazione piena degli alunni immigrati, nonché una partecipazione attiva, al fine di prevenire al tempo stesso forme di difficoltà di apprendimento.

COS' È IL PROTOCOLLO

Il Protocollo d'accoglienza è un documento elaborato dalla Commissione (gruppo di accoglienza), approvato dal Dirigente Scolastico e deliberato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio d'Istituto in base alla normativa vigente.

È uno strumento utile a realizzare un'accoglienza "competente" e facilitare l'inserimento degli alunni stranieri e la partecipazione delle famiglie immigrate al percorso scolastico dei figli. Pur non rilevando nel nostro Istituto un numero considerevole di alunni stranieri, si ritiene necessario riconoscere la specificità dei bisogni e agire nella cornice culturale di un modello di scuola inclusiva.

Compito della scuola è quello di valorizzare le diverse culture e favorire l'inserimento nel nostro tessuto sociale di alunni/e di qualsiasi provenienza.

La presenza di tali alunni diventa anche fonte di arricchimento umano e culturale per il gruppo-classe in cui sono inseriti.

Il Protocollo intende presentare una modalità di lavoro pianificata, con la quale affrontare e facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri. Scopo fondamentale del documento è quello di fornire un insieme di linee teoriche ed operative, condivise sul piano educativo e di dare alcuni suggerimenti organizzativi e didattici, al fine di favorire l'integrazione e il successo scolastico e formativo.

Costituisce uno strumento di lavoro e come tale può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola e sulle esperienze pregresse realizzate; deve essere condiviso dai docenti e da tutto il personale che lavora nella scuola

FINALITA'

- Agevolare l'ingresso degli alunni di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- definire pratiche condivise all'interno della Scuola in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- dare sostegno agli alunni stranieri nella fase di adattamento, facilitarne l'inserimento e l'orientamento;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- favorire un rapporto collaborativo con la famiglia;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

I SOGGETTI COINVOLTI

L'adozione del Protocollo impegna tutti i docenti della Scuola ad un'assunzione collegiale di responsabilità. I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati di volta in volta:

- dal Dirigente Scolastico;
- dalla Commissione Integrazione alunni stranieri ;
- dagli Uffici di Segreteria ;
- dai responsabili dei plessi ;
- dai docenti che hanno alunni stranieri nel gruppo classe o sezione.

COSA CONTIENE ?

Nel protocollo vengono definiti i ruoli e i compiti degli operatori scolastici, le fasi di accoglienza e le attività di facilitazione. All'interno del protocollo si trovano le prassi da seguire di carattere:

- amministrativa - burocratica (iscrizione e assegnazione alla classe);
- comunicativa - relazionale (prima conoscenza dell'alunno e della famiglia);
- educativa - didattica (accoglienza, assegnazione alla classe, educazione interculturale, insegnamento dell'Italiano come L2);
- sociale (rapporti e collaborazioni con il territorio).

PRIMA FASE: BUROCRATICO-AMMINISTRATIVA-INFORMATIVA

ISCRIZIONI:

L'iscrizione, da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero e della sua famiglia, è in carico all'Ufficio di Segreteria. Tra il personale di segreteria viene quindi indicata una persona incaricata delle iscrizioni degli alunni stranieri, anche al fine di affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali per l'interazione con cittadini stranieri. L'incaricato delle iscrizioni cura:

1. il ricevimento dei documenti necessari, a norma di legge, o le autocertificazioni;
2. l'iscrizione dell'alunno utilizzando modulistica bilingue eventualmente predisposta;
3. la raccolta delle informazioni riguardanti il percorso scolastico seguito dall'alunno nel Paese di origine e la sua biografia linguistica, eventuale conoscenza di una seconda Lingua e le lingue parlate in ambito domestico;
4. l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
5. la consegna delle informazioni riguardanti la scuola ed il suo funzionamento (l'organizzazione della scuola, le diverse opzioni educative, il calendario degli incontri scuola-famiglia, una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze);
6. Avvisare la Commissione Accoglienza;
7. Fissare il primo incontro tra le famiglie e la Commissione Accoglienza su indicazione del D.S.

Tutti i soggetti coinvolti si attiveranno per:

- il passaggio chiaro ed efficace delle informazioni alla famiglia straniera;
- la raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate sia sulla classe in cui inserirlo, sia sui percorsi di facilitazione da attivare. È importante infatti che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate sull'inserimento, per preparare la classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e per attivare specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana.

MATERIALI:

- moduli iscrizione in versione bilingue
- schede di presentazione dell'Istituto e brochure bilingue
- modulistica varia

SECONDA FASE: COMUNICATIVO-RELAZIONALE

In questa fase è utile che sia individuato un gruppo di accoglienza (Commissione) rappresentativo delle diverse figure scolastiche e dei diversi plessi o livelli di scuola dell'istituto.

E' composta da docenti della scuola , dal personale di segreteria, dai mediatori e/o operatori interculturali e dal Dirigente Scolastico che esercita all' interno una funzione di coordinamento e di previsione in particolare per quanto riguarda la messa a disposizione di risorse professionali, economiche, strumentali in modo flessibile secondo le esigenze. All'esterno garantisce relazioni con enti locali e associazioni, oltre che con le altre scuole del territorio che condividono le stesse problematiche.

La Commissione si riunisce ogni qualvolta si presenti l'iscrizione di un alunno straniero.

Compiti:

- Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all' atto dell' iscrizione;
- Effettua un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazioni su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell' alunno;
- Effettua un colloquio con l' alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- Fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola;
- Fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia;
- Propone l' assegnazione alla classe (vedi criteri per l' assegnazione alla classe) al D.S.
- Fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l' alunno nella propria classe;
- Individua con i docenti i percorsi di facilitazione;
- Predisponde schede di rilevazione della competenza linguistica ed eventualmente di altre abilità;
- Predisporre tracce dei colloqui con la famiglia dell'alunno straniero.

CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Il Dirigente Scolastico, sentita la Commissione, individua la classe e la sezione in cui inserire l'alunno tenendo conto del numero degli alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche delle classi. In questa scelta possono essere, eventualmente, coinvolti e consultati i genitori degli alunni stranieri.

Il DPR n.394/1999 e la C.M. n.24/2006 sanciscono alcuni principi e indicano le modalità di inserimento. In particolare la C.M. n°93/2006 relativa alle iscrizioni per l'a.s. 2007/2008 ribadisce che i minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi nel Paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- del corso di studi eventualmente seguito nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto;

- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione.

Inoltre è opportuno tener conto del periodo dell'anno scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione (es. per iscrizioni richieste verso la fine del secondo quadrimestre, è auspicabile evitare situazioni che sfocino inevitabilmente nel cambio classe per ripetenza).

La scelta della sezione avverrà invece sulla base dei seguenti criteri:

- il numero degli allievi per classe: per cui verrà inserito in quella meno numerosa;
- la presenza di altri stranieri: si cercherà di evitare di concentrare gli allievi stranieri in un'unica classe e di inserire alunni provenienti dallo stesso paese nelle stesse classi (ciò per dare a tutte le classi l'opportunità di conoscere e imparare ad interagire con diverse culture e per facilitare l'integrazione con il gruppo classe);
- la presenza di situazioni problematiche e delle dinamiche relazionali dei diversi gruppi classe, per distribuire equamente il compito delle programmazioni personalizzate.

TERZA FASE: EDUCATIVO-DIDATTICA

In questa fase la Commissione Accoglienza dopo aver valutato il nuovo alunno:

- Individua i più opportuni percorsi facilitati di inserimento (necessità di corsi integrativi in alcune materie, inserimento in laboratori di lingua italiana, ecc.)
- Presenta la proposta dell'attività da svolgere al Collegio dei Docenti e coinvolge il consiglio di classe, di interclasse o di sezione nello svolgimento dell'attività programmata.
- Individuerà, insieme ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe e sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento, uso di materiale visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari, istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana) e percorsi di facilitazione relazionale.

ACCOGLIENZA

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma deve corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere un clima sereno e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici). La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Sarà compito degli insegnanti preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a:

- Sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe:
 - informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa;
 - dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
 - preparando un'aula visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine, carta geografica con segnato il Paese di provenienza...);
 - individuando uno o più alunni adatti a svolgere la funzione di tutor dell'alunno straniero.

- Favorire la conoscenza degli spazi della scuola.
- Favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola.
- Facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività.
- Rilevare i bisogni specifici di apprendimento.
- Individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione.
- Programmare il lavoro con gli insegnanti che seguono l'alunno straniero.
- Informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola.
- Valorizzare la cultura altra.
- Mantenere i contatti con la Commissione di Accoglienza.

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE / SEZIONE

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. fornire al bambino/ragazzo straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
2. sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore.

Il bambino/ragazzo, nella prima fase di accoglienza, impara a comunicare con compagni e insegnanti; apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.

La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano.

I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- ✓ presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD rom, situazioni utili alla contestualizzazione);
- ✓ memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- ✓ introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- ✓ esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- ✓ espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali riguarderanno il bambino/ragazzo, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

Suggerimenti metodologici:

Le attività dovranno essere svolte nell'ambito del piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Il primo anno di attività dell'alunno straniero neoarrivato sarà dedicato all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita: *"Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa."*

Il Collegio dei docenti delega i Consigli di classe interessati a provvedere alla stesura del PEP in cui si individuano concrete modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina, attraverso metodologie flessibili o percorsi individualizzati.

Attraverso questo strumento il team dei docenti di classe indirizza il percorso di studio verso gli obiettivi comuni mediante scelte quali:

1. l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana;
2. la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti (nel 1° quadrimestre), al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali;
3. la selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline, nonché la selezione e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo, compresa l'integrazione delle competenze già sviluppate in L1 (lingua d'origine);
4. la sostituzione della seconda lingua straniera con l'insegnamento della L1 o di una lingua straniera comunitaria il cui studio era già stato avviato nel paese d'origine, compatibilmente con la disponibilità delle risorse professionali interne alla scuola;
7. l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo.
8. la rimodulazione dei contenuti, che escluda in parte o in toto quelli previsti dal POF per l'anno frequentato dallo studente per sostituirli con contenuti adatti al livello di competenza linguistica dello studente realmente verificato, a condizione che tali contenuti siano funzionali allo sviluppo delle competenze.

VALUTAZIONE

Nelle linee guida del MIUR si afferma che "si privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, considerando il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, le relazioni, l'impegno e la previsione di sviluppo". In questa ottica i docenti terranno conto che è possibile:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- valorizzare il raggiungimento degli obiettivi non cognitivi;
- considerare che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di Italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;
- tener presente il processo di apprendimento avviato e le dinamiche socio-relazionali osservate.

Nel passaggio da un grado all'altro dell'istruzione, i docenti provvedono a trasmettere le informazioni necessarie a progettare ulteriori interventi di integrazione o di facilitazione linguistica.

In riferimento alla definizione dei criteri delle prove d'esame di licenza media e per la conduzione del colloquio relativamente agli alunni stranieri destinatari di percorsi di apprendimenti individualizzati, il Collegio dei Docenti "pur nella inderogabilità della effettuazione di tutte le prove scritte previste per l'esame di stato e del colloquio pluridisciplinare" propone di:

- indicare criteri di valutazione delle prove coerenti con gli obiettivi minimi fissati nelle programmazioni individuali;
- somministrare prove "a contenuto ampio" in modo che ogni alunno possa trovare la modalità di elaborazione più adeguata alle sue competenze;
- condurre il colloquio d'esame tenendo conto del percorso svolto dall'alunno e accertando soprattutto "i livelli di apprendimento conseguito tenendo conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta (C.M. n.28 15/03/2007).

Dopo l'esame è necessario seguire l'iter scolastico degli allievi stranieri, lavorando in continuità con gli istituti di istruzione secondaria di II grado e verificando l'efficacia dell'azione di orientamento.

Il Referente della Commissione ha il compito di monitorare il Progetto Intercultura e gli interventi di soggetti esterni finalizzati all'integrazione degli alunni stranieri, allo scopo di migliorare l'efficacia e di ottimizzare le risorse.

QUARTA FASE: SOCIALE

Il protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e del Servizio Sociale del Comune.

"Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità. Le scuole, possibilmente con azioni in rete, vorranno, pertanto, sollecitare o assecondare attivamente le iniziative degli Enti locali e/o di altri soggetti a livelli istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Nella predisposizione degli accordi sarà opportuno prevedere intese con gli Enti locali per favorire l'attivazione di misure di accompagnamento (trasporti, mense ecc.) utili al conseguimento di un'equilibrata distribuzione della domanda, nonché con associazioni del volontariato e del privato sociale, per specifiche azioni di integrazione. Si rivela poi di fondamentale importanza l'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le scuole e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali e di operatori del volontariato sociale e di associazioni interculturali".